

PAESAGGI

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

Spazi urbani aperti

Strumenti e metodi di analisi
per la progettazione sostenibile

a cura di
Achille Maria Ippolito

RICERCHE

FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



PAESAGGI

Città Natura Infrastrutture

Collana diretta da Achille M. Ippolito

Comitato scientifico: Rita Biasi, Alessandra Capuano, Orazio Carpenzano, Ana Luengo Añón, Marco Marchetti, Davide Marino, Philippe Poullauoec-Gonidec, Giuseppe Scarascia Mugnozza, Franco Zagari

Nucleo della collana *Paesaggi. Città Natura Infrastrutture* è il tema del paesaggio così come è definito dalla Convenzione Europea, che per la prima volta ne ha esteso il concetto a tutto il territorio, a tutto ciò che nasce dalla mano dell'uomo e viene da questi percepito e gestito.

Il paesaggio, in sintesi, è tutto ciò che, modificato dall'uomo nell'ambiente, è da esso percepibile. È un bene comune, un fenomeno reale, concreto, tangibile, che esiste in quanto l'uomo lo crea e lo percepisce in base alle due componenti percettive spaziale e sociale.

Obiettivo scientifico primario della collana è riflettere sui *nuovi paesaggi* contemporanei riaffermando l'interesse per l'esperienza sensoriale, ponendo particolare attenzione agli spazi aperti, alle aree marginali o dismesse, agli spazi interstiziali, all'interfaccia urbano-rurale, alle trasformazioni agricole, alla riqualificazione urbana, periurbana e territoriale.

Città Natura Infrastrutture, con le reti costruite, ambientali e infrastrutturali, rappresentano la chiave di lettura, l'elemento di connessione dei diversi ambiti territoriali: naturale, agricolo, urbano. Ne scaturisce uno sguardo attento verso lo studio della cura e della difesa del territorio storico e naturale, che servono a contrastare quei fenomeni di degrado o addirittura di dissesto che sempre più frequentemente emergono incontrastati.

La collana, aperta a confronti tra le varie discipline, cerca di ampliare le possibili relazioni tra esse (architettura, urbanistica e pianificazione; sociologia, filosofia ed ecologia del paesaggio; agronomia, arboricoltura e selvicoltura; economia ambientale; geografia; arte, archeologia e storia; multimedialità) con lo scopo di mettere a sistema un sapere articolato e complesso per l'analisi, il monitoraggio, la valutazione, la progettazione, la gestione e la pianificazione del paesaggio. In quest'ottica dà voce agli studiosi che operano analiticamente e propositivamente nel territorio per valorizzare il paesaggio e ne divulga ricerche, opinioni e piani.

Si articola in due sezioni: la prima, contenente saggi e monografie, ha un target più ampio e non necessariamente tecnico; la seconda, contenente risultati di ricerche, atti di convegni e approfondimenti scientifici, si rivolge prevalentemente a studiosi ed esperti del settore.

Tutti i lavori pubblicati nella collana sono sottoposti a revisione con garanzia di terzietà (blind peer-review), secondo i criteri di valutazione scientifica attualmente normati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Spazi urbani aperti

Strumenti e metodi di analisi
per la progettazione sostenibile

a cura di
Achille Maria Ippolito

PAESAGGI

FrancoAngeli

CITTÀ

NATURA

INFRASTRUTTURE

RICERCHE

Il volume è stato stampato con il contributo previsto nell'ambito della Ricerca universitaria 2012 - **Strumenti e metodi di analisi per la progettazione sostenibile degli spazi urbani aperti** coordinata da Achille M. Ippolito; membri: S. Camiz, S. Catucci, D. Scatena, F. Spada, F. Toppetti - Sapienza; G. Scarascia - Tuscia; C. Calfapietra - C.N.R.
Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

Curatela

Achille Maria Ippolito
con la collaborazione di Matteo Clemente

Schede dei casi studio

a cura di Matteo Clemente

Elaborate da

Davide Astiaso Garcia, Cinzia Capalbo, Catherine Dezio, Valentina Garramone, Alessio Pea, Gianluca Sanguigni, Cristina Sciarrone

Ideogrammi interpretativi delle schede redatti da

Laura Alessi

Realizzazione grafica

Francesca Riccardo

Foto di

Davide Astiaso Garcia, Iwan Baan, Francesco Bonfiglio, Cinzia Capalbo, Christiana Capetillo, Matteo Clemente, Catherine Dezio, Torben Eskerod, Hasse Ferrold, Martina Galli, Lars Gemzoe, Simon Hogsber, Achille Maria Ippolito, Nicolò Maria Ippolito, Teresa Lo Coco, Jorge Lopez Conde, Mauro Maglietta, Mike Magnussen, Lukasz Szumilas Marcin, Annalisa Martini, Simona Messina, Annalisa Metta, Carlo Miatello, Ahmed Mouchtak, Maria Livia Olivetti, Piero Paris, Alessio Pea, Luigi Siviero, Cristina Sciarrone

Copyright © 2014 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione Achille Maria Ippolito	pag.	7
Paesaggio e sostenibilità negli spazi urbani aperti Achille Maria Ippolito	»	9
Il paesaggio e l'estetica: un confronto attuale Stefano Catucci	»	19
Spazi urbani ben temperati Fabrizio Toppetti	»	27
Rivedere la sostenibilità energetica ed ambientale degli spazi urbani aperti Fabrizio Cumo, Davide Astiaso Garcia, Valentina Sforzini	»	37
Selvicoltura urbana per la sostenibilità Giuseppe Scarascia Mugnozza	»	49
Strategia dei flussi pedonali nello spazio urbano aperto Matteo Clemente	»	57
La progettazione partecipata Donatella Scatena	»	67
Analisi e modelli Sergio Camiz	»	77

La sostenibilità ambientale nell'architettura del movimento moderno Francesco Ippolito	pag.	85
La sostenibilità ambientale nell'architettura Claudia Sardella	»	87
Casi studio		
Introduzione Matteo Clemente	»	93
Indice dei casi studio	»	96
<i>Interventi alla scala urbana</i>		
01. Madrid, Eco-boulevard	»	97
02. Londra, Greenwich Millenium Village	»	103
<i>Piazze e percorsi pedonali</i>		
03. Malmo, Vastra Hamnen	»	109
04. Lille, Haute Deûle River Banks	»	115
05. Berlino, Postdamer Platz	»	121
06. Cordoba, Centro civico urbano	»	127
07. Londra, Southwark	»	133
08. Roma, Pigneto	»	139
09. Copenaghen, Superkilen	»	145
10. Roma, MAXXI	»	151
<i>Parchi e giardini</i>		
11. Zurigo, MFO park	»	157
12. Londra, Pocket Parks	»	163
13. Saragozza, Giardino verticale e piazza pubblica	»	169
14. Roma, Giardini Nuccitelli-Persiani	»	175
15. Venezia Mestre, Parcheggio dell'Aeroporto Marco Polo	»	181
<i>Spazi urbani autoconstruiti</i>		
16. Copenaghen, Prags Boulevard	»	187
17. Parigi, "Passage 56"	»	193
18. Roma, Parco Feronia	»	199
Bibliografia	»	205

Introduzione

Achille Maria Ippolito

La pubblicazione raccoglie i saggi ed i casi studio, che scaturiscono da una ricerca interdisciplinare sulle tematiche della sostenibilità urbana.

Il tema della sostenibilità, infatti, è stato affrontato ponendo particolare attenzione agli spazi urbani aperti. Nella tradizione europea della progettazione urbana lo spazio pubblico ha sempre svolto un ruolo centrale. Le esperienze recenti di progettazione urbana sostenibile dimostrano, ormai in modo incontrovertibile, che nel disegno, o nel ridisegno di un ambito urbano, si deve partire dagli spazi pubblici, dai loro tracciati. È questa la struttura urbana permanente nel tempo che conferisce qualità alla città ed è questo il passo iniziale della progettazione urbana.

Nella fase preliminare della ricerca è stata inquadrata la tematica interrogandosi su cosa debba intendersi per progettazione sostenibile.

Poiché il termine sostenibile trae origine dall'ecologia, dove indica la capacità di un ecosistema di mantenere processi ecologici, biodiversità e produttività nel futuro, nel caso del progetto degli spazi aperti la sostenibilità è necessariamente declinata in termini di integrazione tra manufatti e spazi aperti e in relazione con il contesto territoriale, nel rispetto delle risorse naturali, in maniera tale che esse possano essere rigenerate naturalmente.

Il ruolo urbano delle differenti specie di spazi aperti, insieme alle loro relazioni reciproche, dovrebbero essere definite nelle linee guida all'interno del progetto di sistema alla scala urbana. Esso deve necessariamente travalicare la dimensione dell'intervento per indagare e stabilire i legami di solidarietà in un contesto ampio ritenuto significativo. A partire da queste riflessioni è utile individuare più temi di attenzione che schematizzando sono articolabili in due grandi famiglie: le relazioni tra gli spazi aperti e il contesto ove per contesto si intende l'esistente e la nuova edificazione insieme; le caratteristiche prestazionali specifiche degli spazi progettati. L'obiettivo è stato dunque quello di mostrare lo stato dell'arte in materia di riqualificazione a livello locale, nazionale e internazionale, per poi giungere ad una simulazione progettuale per casi campione.

La ricerca ha approfondito i temi enucleati a partire dalla possibilità di riguadagnare assetti insediativi sostenibili e di incentivare configurazioni metropolita-

ne articolate sulle specificità-differenze-relazioni che caratterizzano una metropoli stratificata, radicata al passato e alla natura, a mediocre tasso di impatto tecnologico, attraversata da molteplici fenomeni dell'abitare contemporaneo.

La ricerca, in sintesi, è stata articolata secondo i seguenti punti:

- analisi e approfondimento del quadro generale sullo stato dell'arte sia da un punto di vista teorico che applicativo delle teorie della sostenibilità;
- formalizzazione di un metodo per l'individuazione e classificazione degli spazi urbani aperti;
- individuazione di un sistema d'indicatori per l'analisi, partendo dalle diverse competenze interdisciplinari;
- studio delle potenzialità territoriali, esplicite e implicite, al fine di consentire la comprensione più approfondita degli spazi e delle aree aperte;
- schema di proposta metodologica.

Un ruolo fondamentale nell'iter della ricerca lo ha avuto il rapporto con le discipline che studiano gli aspetti vegetazionali.

La vegetazione arborea ed arbustiva ha numerosi effetti sull'ambiente che ci circonda e può essere utilizzata come vera e propria biotecnologia per il recupero ecologico delle aree degradate sia in ambiente urbano che periurbano ed extraurbano. L'impiego della vegetazione ha una triplice funzione: tecnica, ecologia ed estetico-paesaggistica.

Altro interfaccia operativo è stato nell'apporto dell'ingegneria ambientale che ha fornito un contributo sostanziale mediante il controllo delle componenti energetiche e delle emissioni a partire dall'illuminazione sostenibile, sino alla mitigazione dell'inquinamento luminoso, alla mitigazione dell'inquinamento acustico, ai sistemi di depurazione delle acque, in generale al bilanciamento energetico degli spazi aperti. Sotto il profilo del pensiero filosofico il contributo riguarda l'impatto delle teorie della "decrescita" sulla progettazione degli spazi pubblici aperti.

Dai diversi apporti è scaturita la definizione di linee guida relative alla progettazione sostenibile e alla gestione di quanto realizzato. Tali indicazioni dovranno consentire di mettere in atto un armonico piano di progettazione, manutenzione e monitoraggio in grado di garantire la sostenibilità degli spazi aperti.

Quanto testato nelle aree oggetto di studio è riproponibile e potrà essere di riferimento per applicazioni in altre città. Le questioni analizzate e studiate potranno essere, in seguito, oggetto di confronto con i principali attori pubblici coinvolti nella progettazione e nella gestione del territorio, con il fine di definire le basi strategiche o le aree significative per elaborare uno strumento metodologico (linee guida) comune e successivamente testare le potenzialità trasformative di alcuni ambiti ritenuti particolarmente significativi utilizzando lo strumento del "progetto esplorativo".

La pubblicazione è suddivisa in due parti distinte: nella prima vi sono i saggi che raccontano ed illustrano i singoli e molteplici contributi disciplinari; nella seconda sono stati inseriti, catalogandoli, i più significativi casi studio.

Paesaggio e sostenibilità negli spazi urbani aperti

Achille Maria Ippolito

La premessa è innanzitutto nella nomenclatura che fissa gli ambiti di ricerca. Paesaggio e sostenibilità, ma prima ancora paesaggio ed ambiente.

Per quanto concerne la definizione di paesaggio, oramai, da oltre un decennio il punto di riferimento per qualunque definizione scaturisce dalla Convenzione Europea del Paesaggio, presentata ufficialmente nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, il 19 luglio del 2000.

Nell'articolo 1 si premette che con il termine *Paesaggio* si “designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.”

È evidente che questa definizione, oltre a placare sterili dibattiti su varie e diversificate definizioni, ha allargato la tematica verso nuovi orizzonti scientifici. La caratterizzazione antropica diviene il nodo della questione, ponendo in primo piano il ruolo dell'azione umana, nella costruzione, nell'uso e nella percezione. Anche sotto questo profilo vi è però una differenza sostanziale rispetto ai riferimenti precedenti, in quanto secondo la nuova definizione il paesaggio è l'intero territorio¹. Non più solo quegli ambiti, naturali o costruiti, ritenuti di qualità.

In questo quadro rientra il paesaggio urbano². Coerentemente con quanto specificato, per paesaggio urbano intendiamo l'intero territorio cittadino: storico, consolidato, periurbano e quant'altro definibile ed individuabile: l'architettura, i pieni ed i vuoti, l'intero contesto.

¹ A tal proposito bisogna evidenziare che per motivi prettamente formali e burocratici, nella traduzione italiana, che comunque non inficia il concetto base, è stata inserita, come abbiamo riportato, la specifica “una determinata parte di territorio”. Il testo originale recita: “Landscape means an area, as perceived by people, whose character is the result of the action and interaction of natural and/or human factors”. Cfr. F. L. Wright, *La città vivente*, 1958, ed it. Einaudi, Torino 1966.

² Per gli approfondimenti tematici vedere la pubblicazione: A. M. Ippolito, *Il paesaggio urbano contemporaneo – Letture e prospettive*, Franco Angeli Editore, Milano 2013

Ritornando alla Convenzione Europea, dobbiamo riportare l'altro concetto fondamentale che è stato introdotto, quello della percezione³, che connette direttamente l'uomo al paesaggio. Uomo inteso come singolo e come membro di una collettività, protagonista del paesaggio urbano, così come di qualunque paesaggio naturale o antropico che sia.

È chiaro che con il termine percezione non deve essere intesa unicamente la percezione visiva, ma l'intero processo psichico che esegue la sintesi di tutti i dati sensoriali adoperabili per una completa sintesi. La percezione quindi non è circoscritta alle immagini, ma è l'insieme di tutti i dati percepibili sino a valutare la qualità individuale e collettiva, comparando la percezione del benessere in base alle aspettative individuali e collettive. Il paesaggio quindi è un fattore prioritario per il benessere e la qualità, riferendosi sicuramente agli aspetti fisici, ma anche a quelli culturali.

In quest'ottica il rapporto paesaggio-ambiente è strettamente connesso ed interrelazionato. Kevin Lynch, sicuramente in un contesto scientifico diverso, parlava di "immagine ambientale" spiegando che essa "è il risultato di un processo reciproco tra l'osservatore ed il suo ambiente. L'ambiente suggerisce distinzioni e relazioni, l'osservatore, con grande adattabilità e per specifici propositi, seleziona, organizza e attribuisce significati a ciò che vede. L'immagine così sviluppata ancora, limita e accentua ciò che è visto, mentre essa stessa viene messa alla prova rispetto alla percezione".⁴

Prima che la Convenzione fornisse definizioni e chiarimenti, i termini paesaggio ed ambiente, sovente, erano intercambiabili.

Bernardo Rossi Doria nel 1978 scriveva che "per molti paesaggio è sinonimo di estetismo e di evasione ed è per questa ragione che a questa parola si va sostituendo con sempre maggiore intensità la parola *ambiente*, che meglio è capace di contenere quel concetto di globalità dei problemi che ricolloca le analisi e gli approfondimenti specialistici in un contesto coordinato, sia che si parli di aree urbane, sia di aree naturali".⁵

Sicuramente, specialmente se parliamo di percezione e quindi di benessere e qualità, tra paesaggio ed ambiente vi sono relazioni e connessioni, ma la differenza tematica, scientifica e culturale è evidente.

La problematica, la ricerca, il confronto ed il dibattito si inquadrano in un livello internazionale, ma per chiarire il concetto e l'ambito in cui si inquadra la definizione è opportuno analizzare l'origine del termine ambiente. Esso deriva dal latino *ambientis*, participio presente del verbo *ambire*: andare intorno, circondare.

³ La citata definizione inserita nell'articolo 1 "Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" introduce chiaramente il concetto di percezione.

⁴ K. Lynch, *L'immagine della città*, Venezia 1964.

La frase è a pag. 28 della XV edizione italiana curata da Paolo Ceccarelli, Venezia 2010. Il titolo originale dell'opera, edita presso l'M.I.T. nel 1960, è *The Image of The City*.

⁵ Bernardo Rossi Doria alla voce "Ambiente e Paesaggio", nella IV Appendice dell'*Enciclopedia Italiana*, Roma 1978.

Non solo in italiano, ma anche in molte altre lingue l'origine del termine ricorda la circolarità. Infatti "L'ambiente è tutto ciò che circonda e con cui interagisce un organismo. Il concetto di ambiente è quindi relativo e comprende tutte le variabili o descrittori biotici e abiotici in cui un organismo vive e con cui interagisce nel corso della sua esistenza. ... Lo studio delle relazioni fra organismi e ambiente è oggetto dell'ecologia".⁶ "In ecologia si definisce ambiente l'insieme dei fattori esterni a un organismo che ne influenzano la vita. Il termine viene anche inteso, in senso più ampio, come il complesso degli elementi naturali e delle risorse che circondano un determinato organismo e, in particolare, gli esseri umani."⁷

Anche il concetto di sostenibilità rientra nelle competenze specifiche dell'ecologia, denotando la capacità di un ecosistema di restare in possesso di tutti i processi ecologici, le finalità, la produttività e soprattutto la biodiversità. Nella pratica un processo ecologico è definito sostenibile se utilizza le risorse naturali che sono rigenerate naturalmente.

Ne consegue che la collettività deve controllare il consumo delle risorse all'interno di uno sviluppo sostenibile.

In questo quadro rientra l'architettura, che diviene sostenibile nel momento in cui contribuisce al controllo del consumo delle risorse.

Negli ultimi decenni, per quanto concerne l'architettura, i principi ecologici per uno sviluppo sostenibile riguardano essenzialmente la bioedilizia⁸, ovvero la progettazione e quindi la costruzione di opere che limitano gli impatti ambientali⁹. La bioedilizia, allargata a tutti i tipi edilizi, basa il proprio metodo operativo sulla convinzione che è necessario limitare l'uso delle trasformazioni energetiche. Anche l'utilizzo delle risorse rinnovabili deve essere monitorato, per evitare il superamento del loro tasso di rigenerazione, mentre l'utilizzo delle risorse non rinnovabili deve essere progressivamente ridotto fino ad arrestarsi per essere sostituito da risorse rinnovabili.

Questo approccio, scientifico e culturale, oggi non è più possibile. Bisogna "passare dall'edificio alla città"¹⁰.

È il tempo giusto, in quanto la città è in fase di trasformazioni e mutamenti radicali, improvvisi e spesso non previsti. Si stanno modificando assetti funzionali e ruoli, realizzando nuove reti di connessione.

"È il momento della non espansione territoriale, ma delle trasformazioni interne. Questo comporta una modifica sostanziale dei rapporti interni: tra periferia ed aree centrali, tra ambito ed ambito.

Alcune parti diventano nodali, altre crollano e necessitano di rivitalizzazione, riqualificazione e riuso.

⁶ Dalla definizione di ambiente riportata nel sito dell'Enciclopedia Treccani: Enciclopedie on line, <http://www.treccani.it/enciclopedia/ambiente>.

⁷ Dal documento di presentazione dal FAI Fondo Ambiente Italiano.

⁸ La bioedilizia è nata negli anni settanta in Germania, con il termine *Baubiologie*, che definisce il rapporto tra gli individui ed il loro ambiente costruito, attraverso idonee tecniche costruttive.

⁹ Vedere il riferimento a pag. 87.

¹⁰ Vedere il saggio di Fabrizio Cumo, Davide Astiaso Garcia, Valentina Sforzini, a pag. 37.



Parigi, Francia, Musée du Quai Branly: il fronte di ingresso
Ateliers Jean Nouvel, botanico Patrick Blanc, 1999-2006 (foto di A. M. I., 2014)

Mettendo insieme questi assunti si capisce ulteriormente come gli spazi pubblici assumano un ruolo strategico di attenzione e trasformazione progettuale, indipendentemente dagli aspetti funzionali.

Lo spazio pubblico, tutti i nuovi luoghi del collettivo urbano, sono spazi urbani strategici, per collocazione ed uso, ma anche poiché sovente sono i nodi principali delle relazioni sociali ed economiche. Anche in assenza di particolari simboli, assumono un ruolo simbolico.”¹¹

Essi quindi, soprattutto in una fase di trasformazione, devono divenire i perni¹² di una progettazione sostenibile, allargando il concetto oltre la bioedilizia.

Il presupposto è che una nuova alleanza tra architettura e natura deve interrogarsi sul futuro della città e su come mettere in atto un programma progettuale capace di generare un insieme sistematico di azioni coerenti e sostenibili per contribuire alla rigenerazione della città stessa. Uno dei fattori principali diviene il rapporto tra architettura e natura, innanzitutto con il ruolo della vegetazione¹³ e dell’acqua. Qui vi è un doppio filone parallelo, gli studi sugli edifici in correlazione con gli elementi naturali e gli interventi urbani.¹⁴

¹¹ Riporto quanto scritto a pag. 15, capitolo 2 “La città contemporanea”, della pubblicazione citata nella nota 2.

¹² Già nel 2006 scrivevo che “è oramai una certezza che la riqualificazione degli ambiti urbani degradati passa attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici aperti” (A pag. 10 nell’introduzione della pubblicazione: A. M. Ippolito, *Il parco urbano contemporaneo, notomia e riflessioni*, Alinea Editore, Firenze 2006).

¹³ Vedere il saggio di Giuseppe Scarascia Mugnozza, “Selvicoltura urbana per la sostenibilità”, a pag. 49.

¹⁴ Vedere l’articolo pubblicato nel n. 3 del 2010 della rivista *Nemeton* e la pubblicazione *l’Archinatura, le diverse modalità di dialogo dell’architettura con la natura*, Franco Angeli Editore Milano 2010.



*Parigi, Francia, Musée du Quai Branly: il giardino Gilles Clements, 1999-2006
(foto di A. M. I., 2014)*

Per questo trattasi di operazioni legate alla selvicoltura urbana ed alla possibilità di inserire in forma sistematica e quindi di ampliare la presenza dell'agricoltura in città. L'obiettivo è una sostanziale demineralizzazione del paesaggio urbano.

Per i primi è da evidenziare come gli effetti positivi si trasmettono verso l'ambiente urbano, migliorando il microclima.

La vegetazione sui fronti e sulle coperture degli edifici contribuisce all'assorbimento di CO₂, limitando la formazione di smog e la formazione delle isole di calore cittadine, riducendo anche le radiazioni percepite lungo le strade.

Ritornando agli spazi pubblici urbani aperti le operazioni sono molteplici e diversificate. È necessario progettare e realizzare spazi congrui e funzionali, mantenendo attivo il rapporto con gli elementi naturali. Per essere sostenibile deve confrontarsi ed integrarsi con la rete ecologica al fine di contribuire e collaborare al completamento e funzionamento del sistema ambientale.

È utile riportare un esempio, tipico e caratteristico, anche se non recente, di una città nata proprio sui principi della sostenibilità urbana.

La città di Mendoza, in Argentina, è stata rifondata, dopo un violento terremoto, con particolare attenzione, in una regione arida, privilegiando gli elementi naturali alle esigenze ambientali nella progettazione urbana¹⁵.

Essa è caratterizzata da un sistema vegetazionale parallelo con particolari canali d'irrigazione. Numerosi sono i parchi cittadini, da quelli della fondazione, ai più recenti.

La città è stata concepita proprio come derivazione di un grande parco urbano: il Parque San Martín progettato da Carlos Thays. Acqua e vegetazione caratterizzano gli spazi aperti e l'intero assetto urbano.

¹⁵ Mendoza fu fondata nel 1561 da Pedro del Castillo. José de San Martín, il liberatore artefice dell'indipendenza argentina, a Mendoza organizzò l'esercito con il quale ottenne anche l'indipendenza del Cile e del Perù. Nel 1861 un violento terremoto la distrusse completamente. La città fu ricostruita in una zona limitrofa.



*Mendoza, Argentina: viale alberato all'ingresso del Parque San Martín.
(foto di A. M. I., 2013)*

È una esperienza unica, realizzata, da prendere come riferimento. Un altro esempio urbano, ma in questo caso attuale e contemporaneo, è il quartiere modello di Hammarby Sjostad di Stoccolma, il quale è stato ideato proprio come una città ecosostenibile.

Il costruito non interrompe la connessione con i sistemi ambientali preesistenti, dal lago ai boschi dell'entroterra, esaltando la continuità. Nell'impostazione concettuale dell'operazione vi è un'attenzione ampia e completa dell'intero sistema ambientale della zona.

È stato anche previsto, parallelamente alla bonifica delle aree contaminate dalle attività industriali ed alla depurazione dell'acqua del lago con sistemi naturali, il recupero delle zone umide come habitat per la flora e la fauna autoctona.

La Svezia rappresenta, sicuramente, in questo settore un punto importante di riferimento. Gli studi e le realizzazioni hanno origini remote, ma con una continua evoluzione.¹⁶

Già nei primi anni del XX secolo venivano realizzati nuovi insediamenti urbani in un rapporto diretto, con presenze diversificate, attente al sistema ambientale.



*Mendoza, Argentina: il lago all'interno del Parque San Martín
(foto di A. M. I., 2013)*

¹⁶ Vedere anche la scheda 03. Malmo, Vastra Hamnen a pag. 109.



Stoccolma, Svezia: Hammarby Sjöstad, Sickla Kanal (foto di A. M. I., 2012)



Stoccolma, Svezia: Hammarby Sjöstad, Lugnets allé (foto di A. M. I., 2012)

Per Hammarby Sjöstad è stato predisposto un modello concettuale completamente innovativo per un ciclo sostenibile delle risorse, considerando l'insediamento come un autonomo micro ecosistema che riutilizza per il proprio mantenimento le diverse parti di scarto.

Dalle acque di residuo provenienti dagli edifici raccolte in una specifica centrale di trattamento, ad esempio, sono estratti tre componenti: il biogas per le cucine; i componenti organici per concimare i terreni ed il biofuel utilizzato da una centrale di produzione di energia termica ed elettrica.

In più l'acqua ripulita e riscaldata è reinserita negli impianti di riscaldamento.

Il progetto infatti è stato impostato sull'integrazione di tutte le possibili strategie ambientali, attraverso un modello a ciclo chiuso di utilizzo di tutte le risorse, integrando in chiave sostenibile i diversi sistemi: dalla mobilità, alla vegetazione, ai servizi, alle componenti.

In questa chiave si inseriscono gli spazi urbani aperti. L'analisi comparata di altri numerosi casi studio, urbani alle diverse scale, consente di allargare le tematiche sulla sostenibilità ambientale a quelle più connesse al paesaggio, parametrizzando gli elementi per una sostenibilità operativa nel tessuto urbano.¹⁷

¹⁷ Vedere l'introduzione di Matteo Clemente alle schede, con l'esemplificazione di tutti i parametri a pag. 93.



Rotterdam, Paesi Bassi: Museumpark, OMA, Rem L. Koolhaas, P. Blaisse, Y. Bruinier, 1985-1994
(foto di A. M. I., 2011)

La prima operazione riguarda l'analisi del contesto e quindi il rapporto innovativo che si genera. Intendiamo il contesto ambientale, antropico e naturale, ma anche il contesto culturale, con l'identità dei luoghi da mantenere, o da attribuire in riferimento alla storia ed alle caratteristiche.

Alla base di ogni operazione vi è però l'interrelazione tra i diversi sistemi, in particolare: quello naturale, il sistema funzionale ed il sistema della mobilità; il tutto in stretta connessione con le diverse componenti¹⁸.

Ovviamente tutti i parametri che scaturiscono dalla bioedilizia compaiono in un ambito di sostenibilità ambientale urbana.

In ultimo, solo nell'elencazione, gli apporti sociali ed economici, che sovente sono percepiti autonomamente, ma rientrano nell'insieme della progettazione del paesaggio urbano¹⁹.

Gli esempi riportati sono alla scala urbana; nel concludere questo breve saggio, riportiamo l'attenzione a due tipi di spazi urbani particolarmente adatti per un contributo attinente alle problematiche della sostenibilità urbana: il parco urbano ed il recupero delle *vie*²⁰ dismesse.

I parchi urbani, poiché sono “all'interno degli spazi pubblici aperti, ne sono parte integrante, ma anche parte privilegiata”.

¹⁸ Vedere gli studi specifici sviluppati e riportati in: A. M. Ippolito, *Il parco urbano contemporaneo, notomia e riflessioni*, Alinea Editore, Firenze 2006.

¹⁹ I casi studio selezionati e riportati nella pubblicazione seguono precisamente questi parametri analitici, verificandone la sussistenza.

²⁰ Intendo strade carrabili e ferroviarie non più utili allo scopo per cui sono nate.



*Parigi, Francia: Promenade plantée, la coulée verte,
Philippe Mathieux, paesaggista Jacques Vergely, 1988*



*Parigi, Francia: Promenade Plantée-Jardin Hector-Malot,
Andreas Christo-Foroux, 1995
(foto di A. M. I., 2014)*

Il privilegio è nel rapporto con la natura, anche se artefatta dall'uomo. Il privilegio è nella differenziazione e nella unicità di ognuno, dato il forte rapporto contestuale²¹.

Nel parco dei Musei di Rotterdam, ad esempio, il sistema naturale lo caratterizza, ma il sistema ambientale è strettamente connesso con il contesto e con gli aspetti sociali e culturali.

Come ultimo caso riportiamo l'esempio della Coulée verte di Parigi, conosciuta anche come la Promenade plantée²²: un parco lineare, lungo oltre 5 km, realizzato sul tracciato della dismessa linea ferroviaria sopraelevata per Vincennes.

Un vero parco, che rispetta tutti i requisiti sovraesposti, che partendo da Place de la Bastille, attraversando edifici e gallerie, giunge fino al Boulevard Périphérique, sulla Rive droite della Senna.

²¹ A pag. 11 dell'opera citata A. M. Ippolito, *Il parco urbano contemporaneo, notomia e riflessioni*, Alinea Editore, Firenze 2006.

²² Passeggiata alberata.

Il paesaggio e l'estetica: un confronto attuale

Stefano Catucci

Con la Convenzione Europea del 2001 è stata di fatto superata la querelle quasi trentennale che ha opposto l'estetica del paesaggio e dell'ambiente, anche se forse sarebbe meglio dire fra l'estetica tout-court e l'ambientalismo, cioè fra una concezione umanistica e una scientifica del nostro rapporto con la natura. Dal 2001, infatti, si è assistito a un progressivo avvicinamento delle due prospettive e a un'integrazione dell'una attraverso l'altra che ha avuto una serie di ricadute positive, ma ha prodotto anche una serie di effetti collaterali sui quali non si è riflettuto ancora a sufficienza.

Per un verso si è trattato di effetti linguistici, dato che il ritorno in auge della parola "paesaggio" – a lungo insidiata dall'egemonia del termine "ambiente" – ha permesso di assegnare un ruolo centrale a tutto ciò che riguarda l'apprezzamento estetico dei luoghi: sensibilità, percezione, memoria, sia sul piano individuale sia collettivo, e naturalmente bellezza, per quanto quest'ultimo termine compaia sempre in una forma ambivalente. Per un altro verso si è trattato di un'estensione del concetto di paesaggio anche a ciò che, a tutta prima, sembrava collocarsi su un piano diverso: lo spazio costruito. La nozione di "paesaggio urbano", usata comunemente in ambito architettonico e urbanistico, ma ancora contestata da filosofi più ligi al ruolo svolto dalla natura nell'esperienza paesaggistica, viene ora infatti sempre più spesso legittimata concettualmente proprio tramite il ricorso all'intreccio con la questione ambientale. Sono i nodi della sostenibilità e della qualità ambientale a fungere da anello di congiunzione fra l'idea storica di paesaggio e la dimensione urbana o metropolitana. Nodi che si ritrovano oltretutto con una fisionomia molto simile tanto all'interno degli studi estetico-paesaggistici, quanto all'interno delle ricerche sulla pianificazione e sul progetto.

Occorre perciò esaminare questi nodi se vogliamo individuare la direzione di ricerca da intraprendere per rafforzare la convergenza fra le diverse prospettive coinvolte nell'analisi del paesaggio. Poiché si tratta, tuttavia, di un lavoro prelimi-